


Laudato Si'

CAMPO SCUOLA ACR 2017 - DIOCESI DI ASCOLI PICENO

PRESENTAZIONE

Nell'anno in cui i bambini e i ragazzi hanno sperimentato la bellezza di essere Chiesa convocata e inviata a portare la Buona notizia del Vangelo attraverso il sorriso di chi ha incontrato il Signore, la proposta formativa dell'Azione cattolica assume i colori della missione, accogliendo le indicazioni dell'Enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco, in continuità con il percorso che ha accompagnato l'Acr a rileggere, a misura di ragazzo, le indicazioni della Dottrina sociale della Chiesa.

Il tempo estivo offre ai bambini e ai ragazzi la possibilità di vivere esperienze più profonde e feconde, favorendo la partecipazione a iniziative di gruppo e comunitarie. L'esperienza del Grest e del campo scuola diventano occasioni uniche e preziose di crescita umana e cristiana, in cui ciascun ragazzo può coltivare i rapporti di amicizia, secondo uno stile di comunione e condivisione, mettendosi "al servizio" del fratello con semplicità e umiltà. È questo il momento dell'anno in cui i ragazzi riescono più facilmente a scoprire il primato della Parola, a gustare la compagnia del Signore, a invocare nella preghiera il dono dello Spirito per ascoltare la sua voce che risuona in tutta la giornata: dalla lode mattutina al ringraziamento della sera.

In particolare quest'anno, il Tempo Estate Eccezionale diventa per i ragazzi il tempo prezioso in cui sperimentare la compagnia del Signore nei fratelli, nella Parola e soprattutto nel dono del creato che, in questa stagione, si arricchisce di nuovi colori e forme di vita, riflesso e manifestazione dell'infinito amore di Dio creatore.

In questo percorso di scoperta i ragazzi sono accompagnati dalla figura di San Francesco d'Assisi che, attraverso la sua scelta di vita radicata sul Vangelo, diventa modello e immagine dell'amore di Cristo. L'invito che Gesù crocifisso rivolge al giovane Francesco nella chiesetta di San Damiano, «Va' e ripara la mia casa», diventa un mandato per tutta la Chiesa e per ogni ragazzo a vivere la propria fede secondo tre dimensioni: l'ASCOLTO della Parola, la CURA della Casa comune e l'IMPEGNO ad essere strumenti di pace e misericordia.

Il racconto corale della vita di Francesco, unitamente alle riflessioni dell'enciclica di papa Francesco, offrono a ogni ragazzo l'occasione per riflettere, pregare e vivere la propria scelta di "apostolato missionario", poiché la Chiesa non esiste per essere chiusa in sé, ma è dono per tutti, è aperta, accogliente, docile e disponibile a farsi prossima, «Si prende cura della natura e dei fratelli e sorelle più fragili. Se il solo fatto di essere umani muove le persone a prendersi cura dell'ambiente del quale sono parte, "i cristiani, in particolare, avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede". Pertanto è un bene per l'umanità e per il mondo che noi credenti riconosciamo meglio gli impegni ecologici che scaturiscono dalle nostre convinzioni» (Ls 64, che riprende GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per la Giornata mondiale per la pace, 1990).

Anche quest'anno i ragazzi continuano a confrontarsi e a scrivere la loro personale regola di vita, per disegnare con il Signore i propri sogni sul futuro, non intesi come una realizzazione di vita egoistica del proprio io, ma come dono totale e gratuito di ciò che ciascuno ha ricevuto.

Il laboratorio creativo è un modo attraverso il quale aiutare i ragazzi a interpretare la Parola e a tradurla in impegno concreto, attraverso la costruzione di un'ambientazione reale e concreta da mantenere anche nella vita ordinaria, con la compagnia e l'aiuto degli altri elementi della famiglia.

L'inno del campo, infine, è una modalità per scandire le tematiche del campo, raccontando con un linguaggio moderno e accattivante i contenuti dell'esperienza, uno strumento che fa da sottofondo alle giornate e ne scandisce gli obiettivi.

Il sussidio contiene, inoltre, un approfondimento per gli educatori sulla Laudato Si', con particolare riferimento al tema della tutela e salvaguarda del creato, la cui lode è stata magistralmente cantata da Francesco d'Assisi. Il testo costituisce un importante punto di partenza per lo studio, la riflessione e la formazione del gruppo degli educatori, impegnato ad accompagnare i ragazzi nell'esperienza e per acquisire uno sguardo competente e appassionato sui contenuti proposti.

A conclusione di un anno in cui i ragazzi sono stati CIRCONDATI di GIOIA, sperimentando la bellezza dell'amore gratuito verso tutti, ci auguriamo che l'incontro con la figura di Francesco d'Assisi, modello e immagine di una vita al servizio del Vangelo, aiuti ciascun ragazzo a dar lode con il suo personale Laudato si', impegnandosi in prima persona nella sfida alta e appassionante della custodia del creato. La terra è la nostra casa e la casa di tutti ed è quanto mai necessario e urgente che ciascuno, in modo diverso, compia la sua piccola parte per diventare strumenti al servizio del bene comune per il bene di tutti!

L'Ufficio centrale Acr

STRUTTURA DEL CAMPO

La giornata conclusiva è pensata, invece, per fare una sintesi di quanto vissuto e assumere l'impegno da tradurre in uno stile di vita concreto nell'ordinarietà della vita quotidiana. I contenuti del campo sono articolati in cinque giornate. Ogni giornata è scandita in tempi precisi, che non sono segno di rigidità, ma il frutto del desiderio di curare ogni momento, affinché ciascuno possa vivere in pienezza ogni singola proposta che rappresenta una piccola parte dell'intero percorso.

Proprio perché il campo è prima di tutto un'esperienza di comunione e di spiritualità, molto tempo è dedicato alla riflessione, alla preghiera personale e di gruppo, oltre alle attività di approfondimento per fasce d'età e momenti ludici che restano i mezzi attraverso i quali i ragazzi imparano a relazionarsi con gli altri.

Ciascuna giornata prevede:

- Preghiera del mattino: è un momento di lode e di ringraziamento per il dono di una nuova giornata e del percorso che i ragazzi si apprestano a vivere.
- Annuncio
 1. **costruzione dell'ambientazione;**
 2. **proclamazione del brano biblico;**
 3. **drammatizzazione.**

È opportuno che si individui un luogo privilegiato in cui svolgere la fase dell'annuncio, che va preparato con cura per la drammatizzazione, dando priorità alla ricostruzione delle scene, realizzazione dei costumi dei personaggi, prestando attenzione ai particolari evocativi del contesto narrativo in cui si svolge l'azione.

La **PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA** è un momento molto importante. Chi legge il brano biblico (è

bene che i ragazzi ne abbiano una copia), rappresenta la comunità credente che ha raccolto la testimonianza di fede e che ora racconta.

La **DRAMMATIZZAZIONE**, infine, non è una semplice scenetta, ma una precisa modalità attraverso la quale gli educatori provano a far entrare i ragazzi nell'esperienza di Francesco, per conoscerne la storia, il mondo, per "visualizzare" e comprendere in profondità come ha saputo accogliere la Parola nella sua vita.

Quest'anno l'idea della narrazione prova a offrire l'esperienza di fede di Francesco d'Assisi attraverso il racconto delle persone che hanno condiviso la fede con lui, la comunità dei fratelli e delle sorelle che oggi, come allora, continuano a vivere il Vangelo negli stessi luoghi in cui la parola del Signore ha raggiunto Francesco, convertendo il suo cuore e trasformando la sua vita.

La drammatizzazione si svolge lungo le strade di Assisi, nei luoghi in cui si sono svolti fatti storici narrati nelle Fonti francescane e dove, ancora oggi, la comunità dei credenti vive e opera, continuando a rendere lode al Signore. Le domande dei ragazzi di oggi, a cui danno voce alcuni ragazzi, guidano il filo narrativo della storia che si sviluppa giorno per giorno. Ogni interrogativo che pongono è illuminato dalla Parola, per testimoniare come in essa ciascun fede le trova la risposta per il suo desiderio di felicità; è questo l'insegnamento che San Francesco rivolge ancora oggi: diventare immagine dell'amore del Signore, secondo il suo insegnamento. I ragazzi provano a leggere la loro vita lasciandosi interpellare dalla Parola, attraverso le attività formative che quotidianamente vengono loro proposte.

- ✓ **Attività:** è il momento in cui l'esperienza di Francesco illumina la storia di ogni ragazzo e lo aiuta a compiere scelte libere e coraggiose, accogliendo l'esortazione della Laudato si' che parla alla vita attraverso un'attività di analisi e confronto.
- ✓ **Regola di vita:** è il tempo in cui ciascun ragazzo prova a fermarsi, in solitudine e silenzio, in compagnia del Maestro. Ogni giorno, accompagnati da un verbo che sintetizza e rilancia i contenuti della giornata, i ragazzi si impegnano a scrivere la loro personale regola di vita.
- ✓ **Celebrazione:** è un'occasione privilegiata che ogni giorno apre a uno spazio di preghiera e silenzio, quasi a voler fissare lo sguardo su Gesù risorto.
- ✓ **Preghiera della sera:** sullo schema della Compieta, è il momento conclusivo della giornata; aiuta i ragazzi a far sedimentare tutto ciò che hanno vissuto e offrirlo nella preghiera al Signore.

PROPOSTE DAL SUSSIDIO NAZIONALE

- **Laboratorio creativo:** attraverso le schede disponibili online, i ragazzi realizzano l'ORTO IN CASSETTA, una
- modalità concreta per sperimentare il concetto di "tutela" e "cura" del creato.
- **Grande gioco:** divisi in squadre, i ragazzi vivono attraverso l'esperienza ludica il messaggio scoperto nell'attività della mattina.

UN LUOGO PRIVILEGIATO PER LA PREGHIERA

Educare i ragazzi a leggere nelle parole e nei gesti della liturgia il mistero di salvezza che si realizza è un compito importante. Per aiutarli di volta in volta a "sintonizzarsi" sulle frequenze della fede, può essere utile ritagliare uno spazio adatto ai tempi di preghiera, che verrà ogni giorno reso più bello dai ragazzi con i gesti previsti nella liturgia.

UN'ESPERIENZA PER CONTINUARE A INCONTRARSI

Nella sua enciclica papa Francesco lancia un appello accorato, quasi urlato, per quanto è ritenuto importante:

“la sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune (Ls 13).”

Anche i bambini e i ragazzi sono invitati ad accogliere, a loro misura, questo appello, non solo per un'esistenza ecologica, attenzione cui vengono già sollecitati in diversi contesti, ma per vivere da cristiani autentici.

La **regola di vita** durante il campo è un tempo prezioso in cui i ragazzi scoprono che per essere amici di Gesù hanno bisogno di momenti speciali da dedicargli: la sfida è quella di sperimentarli durante il campo per poi farne un filo conduttore della propria quotidianità. L'amore per Dio va di pari passo con l'amore verso il prossimo: tutelare la casa comune è un modo essenziale per prendersi cura degli altri, soprattutto dei più deboli e poveri, il papa ci ricorda in vari passaggi della sua enciclica che:

“non possiamo tra lasciare di considerare gli effetti del degrado ambientale, dell'attuale modello di sviluppo e della cultura dello scarto sulla vita delle persone (Ls 43).”

Ogni giorno i bambini e i ragazzi sono invitati a scrivere la personale regola di vita per ricercare il loro modo unico e originale di rispondere al Signore e di vivere la comunione con Lui, con il Creato e con il prossimo. I ragazzi sono guidati in questo cammino da Gesù, raffigurato nel crocifisso di San Damiano, dove Egli è rappresentato contemporaneamente crocifisso e risorto.

Proprio grazie alla preghiera rivolta a quel crocifisso, nella Chiesa di San Damiano, San Francesco d'Assisi ha accolto l'invito del Signore di riparare la sua casa: ancora oggi il crocifisso di San Damiano è il segno per i francescani della loro missione nel mondo.

Ricostruendo il crocifisso di San Damiano i ragazzi scrivono la loro personale regola di vita e si impegnano una volta rientrati dal campo, a riparare la sua casa: la casa comune, quella che papa Francesco ha tanto a cuore nella Laudato si.

È bene ricordare come l'impegno per il mondo derivi dall'amore di Dio: da lì prende forza e a Lui ritorna. La preghiera, l'adorazione, la vita con Gesù vanno quindi di pari passo con l'impegno concreto per il mondo e per il prossimo, soprattutto per gli ultimi. Il crocifisso è il segno dell'amore più grande: quello del Padre per ciascuno di noi. Restando in contemplazione di questo amore, i ragazzi ricevono la forza per essere sale e lievito nelle proprie realtà territoriali.

...E A RACCONTARSI

L'idea del **laboratorio creativo**, che come sempre si inserisce all'interno della proposta del campo scuola, è quella di far realizzare ai ragazzi un prototipo di "orto in cassetta".

Giorno dopo giorno i ragazzi, attraverso l'uso di materiali di recupero, si cimentano nella creazione di tutto l'occorrente per realizzare un piccolo orto, che potranno continuare a curare una volta tornati nelle proprie città, sui balconi e terrazzi delle proprie case: qui la crescita di erbe aromatiche e piccoli ortaggi li aiuterà a fare memoria della bella esperienza vissuta nei giorni del campo scuola. La proposta del laboratorio vuole tradurre quanto suggerito da papa Francesco nell'enciclica Laudato si':

“È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a «coltivare e custodire» il giardino del mondo (dr. Gen 2,15). Mentre «coltivare» significa arare o lavorare un terreno, «custodire» vuoi dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura.”

Ai nostri ragazzi, dunque, il compito di custodire il proprio orto, giorno dopo giorno, per sperimentare che è possibile godere delle bellezze del creato, trasformando in modo responsabile e corretto la terra ed entrare, così, in rapporto diretto con la natura.

VIE DELLA SCRITTURA, DEL MAGISTERO, DELLA TESTIMONIANZA: per comprendere il percorso di questo campo a cura di don Marco Ghiazza

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. (Gen 2,15)

Coltivare e custodire sono i due gesti, le due responsabilità, che vengono affidate all'uomo nel momento in cui viene posto nel giardino della prima creazione. Rappresentano non soltanto un ricordo e ancora meno un rimpianto. Piuttosto descrivono due piste di impegno, secondo la logica di tutta la prima parte del testo della Genesi. Un libro che, se da un lato rilegge la storia delle origini, dall'altro descrive l'uomo e il mondo così come Dio continua a immaginarli e a desiderarli. La creazione non segnata dalla ferita del peccato, con le sue conseguenze, non è semplicemente qualcosa di cui fare memoria. È l'orizzonte verso il quale tendere, affinché l'uomo e tutto ciò che lo circonda ritrovi pienamente l'immagine e la somiglianza con Dio che ne caratterizzano così radicalmente l'identità.

È in questo quadro, profondamente radicato nella Scrittura, che trova spazio la riflessione sulla "cura della casa comune" alla quale è dedicata la lettera enciclica *Laudato si'* del Santo Padre Francesco. Il campo estivo non smette perciò di essere un momento forte di conoscenza della Scrittura e di approfondimento della stessa; ma tenta, questa volta in modo particolare, di recuperare le conseguenze esistenziali che dalla Bibbia prendono origine e di dar loro forma per la vita di oggi. La scommessa è proprio quella di permettere ai ragazzi di assumere ciò che normalmente riassumiamo nella categoria di "Dottrina sociale della Chiesa".

La riflessione che può accompagnare la lettura e l'utilizzo di queste pagine ruota perciò attorno a tre vie che si intrecciano: la via della Scrittura; la via del Magistero; la via della testimonianza.

La via della Scrittura

La scelta, ormai consolidata, di vivere il campo estivo come un momento di ascolto privilegiato della Parola trova quest'anno nel libro della Genesi e, soprattutto, nei racconti della creazione il suo scenario e la sua sorgente. Sono le pagine a partire dalle quali noi siamo aiutati a riappropriarci di alcune questioni fondamentali.

L'uomo tratto dalla terra, l'adam tratto dall'adamà. È a partire da questo rapporto radicale che noi possiamo scoprire il valore di una relazione di alleanza con la terra e con tutti i suoi abitanti. Non si tratta di "buona educazione", né tantomeno di leggere le istanze dell'ecologia sotto un profilo ideologico o esclusivamente politico; in gioco c'è la condizione profonda di ciascuno, la coscienza delle nostre origini, il riconoscimento di un progetto dal quale veniamo e che ci descrive in un rapporto armonico con le altre creature.

L'uomo, infatti, a partire dalla lettura della Genesi, si scopre creatura tra creature. Seppur con un ruolo certamente unico, che gli viene dal poter fare riferimento non solo all'istinto ma anche alla coscienza e

alla sapienza che in essa è custodita, l'uomo non cessa di essere in un rapporto di alleanza con le altre creature, delle quali viene definito "custode". È il titolo che, immediatamente, elimina la tentazione di immaginarsi "padroni" del creato e dunque in un atteggiamento di potere dispotico da esercitarsi su di esso; è anche l'atteggiamento che, secondo le parole che papa Francesco pronunciò all'inizio del suo pontificato, può dare un volto nuovo e positivo a tutte le relazioni che le persone vivono. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti (FRANCESCO, Discorso, 19 marzo 2013).

È vero; lo stesso libro della Genesi parla pure in termini di dominio (Gen 1,28). Ma esso va inteso in riferimento alla missione del re che era, nell'ambiente e nel pensiero del redattore di Genesi, non un monarca opprimente, ma colui al quale il popolo guardava per essere accompagnato verso un futuro di pace (shalom, non solo cioè l'assenza di conflitti ma, ancora una volta, un rapporto con tutte le creature fatto di armonia e di bellezza).

Che lo sguardo della Scrittura non sia solo preoccupato di farci ricordare, ma pure di motivare il nostro impegno nella realtà, lo possiamo capire anche attraverso ciò che Pietro scrive nella sua seconda lettera (e che ritroviamo pure in una delle visioni di Giovanni in Ap 21): «*Secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia*» (2Pt 3,13).

Una terra rinnovata è il frutto del custodire. È il compimento del progetto delle origini e perciò rappresenta pure il compito che attende ogni discepolo. Come afferma papa Francesco nella sua enciclica: «I racconti della creazione nel libro della Genesi contengono, nel loro linguaggio simbolico e narrativo, profondi insegnamenti sull'esistenza umana e la sua realtà storica. Questi racconti suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra» (Ls 66).

La via del Magistero: Laudato si'

La dottrina sociale non viene da questo o quel Papa, da questo o quello studioso. Viene dal cuore del Vangelo. Viene da Gesù stesso. Gesù è la dottrina sociale di Dio. [...]

Se ora vi invito tutti a conoscere davvero la dottrina sociale della Chiesa, non è perché sogno solo gruppi che ne discutono seduti sotto un albero. Certo, è cosa buona! Fatelo! Il mio sogno è più grande: mi auguro un milione di giovani cristiani, sì un'intera generazione, che siano per i loro coetanei una "dottrina sociale" su due gambe [...] Fate in modo che questa Chiesa si trasformi, che sia piena di vita, che si lasci provocare dalle grida dei diseredati, dalla supplica dei bisognosi e da coloro di cui nessuno si cura (Docat: Che Cosa fare?, Edizioni San Paolo, Milano 2016)

Sono le parole che papa Francesco pone a introduzione di Docat, una pubblicazione destinata alla conoscenza della Dottrina sociale tra i più giovani. La Dottrina sociale non è altro se non il tentativo, alla luce dell'evolversi dei fenomeni storici, di dare applicazione, concretezza, sperimentabilità alle istanze della Scrittura, a quei "coltivare e custodire" che descrivono la nostra relazione con la creazione.

Laudato si', la lettera enciclica di papa Francesco, si pone in continuità con un percorso ormai plurisecolare di Magistero sociale. Mentre assume gli appelli dei suoi predecessori, offre uno sguardo nuovo sull'uomo e sulla sua posizione nel giardino della creazione. Il concetto di "ecologia integrale" amplia lo spettro di relazioni che ciascuno è chiamato a vivere con responsabilità. Dobbiamo

probabilmente riconoscere che una seria riflessione sulla salvaguardia della natura all'interno della Chiesa e del suo pensiero teologico è debitrice, dal punto di vista della sensibilità, ad altri movimenti che, nelle ultime decine di anni, hanno a più riprese segnato lato la necessità di una cura ecologica che arrivasse a coinvolgere i processi produttivi per renderli sostenibili nei confronti dello sfruttamento delle risorse, dei progetti legati all'urbanistica e soprattutto di un serio e generale ripensamento degli stili di vita, capace di tenere conto tanto del consumo delle materie quanto dello smaltimento dei rifiuti.

Laudato si' si colloca come un punto fermo nella riflessione teologica e pastorale e come un appello per tutti i credenti e per quanti, mossi da buona volontà, hanno a cuore il destino degli altri uomini, delle future generazioni e della "casa comune" che è il pianeta. Un testo che non può essere facilmente catalogato tra le questioni "opzionali" e dunque superflue, in una visione superficiale e discutibile della pastorale e in particolare della catechesi.

La via della testimonianza: Francesco d'Assisi

Ubertino da Casale, all'inizio della sua biografia sul santo di Assisi scrive: «Gesù genera Francesco». È un'espressione che ci aiuta a capire il motivo per il quale la vita di un santo possa aiutarci a rileggere la Scrittura con un taglio esperienziale. Inoltre Laudato si' così si esprime parlando di Francesco d'Assisi:

Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con sé stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore (Ls 10).

Lo stesso papa Francesco, durante una visita ad Assisi, ha detto: *San Francesco testimonia il rispetto per tutto, testimonia che l'uomo è chiamato a custodire l'uomo, che l'uomo sia al centro della creazione, al posto dove Dio - il Creatore - lo ha voluto. Non strumento degli idoli che noi creiamo! (4 ottobre 2013).*

La vita di san Francesco d'Assisi si colloca perciò a buon diritto nella riflessione che questa proposta di campo estivo vuole essere per i bambini e i ragazzi dell'Azione cattolica e per quanti volessero usufruirne.

Non si tratta di "usare" san Francesco in modo pretestuoso, giocando sul fascino che la sua vita è, a distanza di secoli, ancora in grado di esercitare su moltissime persone, non solo cristiane.

Non si tratta neppure di ridurre san Francesco (come il papa ha avuto modo di dire proprio nel corso di quella visita del 2013) a un ingenuo cantore della bellezza della natura, completamente sganciato tanto da uno sguardo di fede quanto da una prospettiva di impegno. Così si è espresso il papa: *“La pace francescana non è un sentimento sdolcinato. Per favore: questo San Francesco non esiste! E neppure è una specie di armonia panteistica con le energie del cosmo... Anche questo non è francescano! Anche questo non è francescano, ma è un'idea che alcuni hanno costruito!”*

Guardiamo dunque a Francesco come a quel credente che provò a vivere anzitutto una radicale sequela di Cristo. E, di conseguenza, come colui che provò ad assumere tutto ciò che la Rivelazione, culminata in Gesù, ci invita a fare: un profondo rinnovamento delle nostre relazioni non solo con gli altri uomini, in una prospettiva di fraternità, ma pure con le altre creature, in una logica di custodia.

Del resto, proprio questi tre elementi rappresentano, in fin dei conti, la nostra vicenda di fede:

- il primato dell'ascolto della Parola, sorgente di ogni dialogo con Dio;
- la conoscenza del Magistero, cioè dell'impegno dei credenti e dei pastori nel mediare la Parola eterna con le vicende storiche, in una logica di incarnazione;
- la testimonianza, cioè la Parola vissuta, sia ricevuta dai santi di ogni tempo e di ogni luogo, sia offerta ai fratelli, «perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5, 16).

IDEA DI FONDO

Il campo estivo offre l'occasione di accompagnare i ragazzi a vivere con continuità il cammino di fede, scoprendo che ci sono modi e tempi nuovi per vivere l'impegno missionario, in compagnia del Signore Gesù. Quest'anno i ragazzi accolgono un importante mandato: l'invito che il Santo Padre Francesco ha rivolto alla Chiesa e al mondo, nell'enciclica *Laudato si'*, a scoprirsi creature e a impegnarsi in prima persona a custodire la casa comune, il prossimo e la propria fede; un impegno che Francesco d'Assisi ha accolto nella sua vita, rendendo ogni sua scelta conforme al Vangelo.

In un continuo gioco di simmetrie e rispondenze, la vita del ragazzo viene rispettivamente stimolata dal confronto con la vita di Francesco, mediata dal racconto delle Fonti francescane, il Vangelo che ha ispirato la conversione del santo assiate, e la propria vita chiamata a diventare sempre più conforme all'immagine di Gesù risorto. Leggendo la propria esistenza alla luce del Vangelo e della vita di Francesco, ogni ragazzo si interroga e accoglie il monito del Santo Padre, che invita tutti gli uomini che hanno a cuore la terra, a vivere secondo la logica dell'amore evangelico, in cui la sobrietà, l'umiltà e la semplicità del parlare e dell'agire contraddistinguono lo stile di chi sa andare oltre le dinamiche del mondo, basate sulla sottrazione, la corruzione e l'egoismo.

OBIETTIVI

Il ragazzo:

➤ **nella Catechesi**

- scopre in Francesco l'alter Christus, immagine dell'amore totale del Signore;
- sperimenta la fiducia che il Signore ha in coloro che ascoltano la sua Parola e operano per la salvezza del creato;

➤ **nella Liturgia**

- nella lode al Signore, scopre ogni giorno la sua missione;
- comprende, come Francesco, che solo il dialogo con il Signore consente una sintesi tra fede e vita;

➤ **nella Carità**

- si mette con generosità e disponibilità in dialogo con gli altri;
- accoglie con fiducia l'invito del Santo Padre a "custodire" la fede, il creato e i fratelli.

LE FONTI

Vangeli

Primo giorno (Mt7, 24-27)

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».

Secondo giorno (Mt19, 16-30)

Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «*Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso*». Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?».

Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze. Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli». A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: «Chi si potrà dunque salvare?». E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

Allora Pietro prendendo la parola disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.

Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi».

Terzo giorno (Mt5,43-48)

Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Quarto giorno (Mt7,7-12)

Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti.

Quinto giorno (Mt16,24-25)

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà».

Fonti francescane

Accoglienza (FF317.320-321 riadattata)

Viveva ad Assisi, nella valle di Spoleto, un uomo di nome Francesco. Dai genitori ricevette fin dall'infanzia una cattiva educazione. Divenne così superficiale e vanitoso. Sciupò miseramente il tempo, dall'infanzia fin quasi al suo venticinquesimo anno di età. Si dedicava solo ai divertimenti, spendeva tutti i suoi averi al gioco e per acquistare abiti costosi, ed era circondato da persone che erano attratte solo dalla sua ricchezza. Fino a quando Dio, nella sua bontà, posò il suo sguardo su di lui. La mano del Signore lo trasformò, perché, attraverso di lui, i peccatori ritrovassero la speranza di ritornare alla grazia, e restasse per tutti un esempio di conversione a Dio.

Primo giorno (FF. 593-594 riadattata)

Era già del tutto cambiato nel cuore quando, un giorno, passò accanto alla chiesa di San Damiano, quasi in rovina e abbandonata da tutti. Condotta dallo Spirito, entra a pregare, si inginocchia davanti al Crocifisso e, toccato in modo straordinario dalla grazia divina, si ritrova totalmente cambiato. All'improvviso – cosa da sempre inaudita – l'immagine di Cristo crocifisso, dal dipinto gli parla, muovendo le labbra. "Francesco, - gli dice chiamandolo per nome – va', ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina". Francesco è tremante e pieno di stupore, e quasi perde i sensi a queste parole. Ma subito si dispone ad obbedire e si concentra tutto su questo invito.

Secondo giorno (FF. 641; ai bambini se ne riproporrà una versione adattata)

Mentre si trovava in questa valle di lacrime, il beato padre disprezzava le povere ricchezze comuni ai figli degli uomini e aspirava di tutto cuore alla povertà, desiderando più alta gloria. E poiché osservava che la povertà, mentre era stata intima del Figlio di Dio, veniva pressoché rifiutata da tutto il mondo, bramò di sposarla con amore eterno. Perciò innamorato della sua bellezza, per aderire più fortemente alla sposa ed essere due in un solo spirito, non solo lasciò padre e madre, ma si distaccò da tutto. Da allora la strinse in casti amplessi e neppure per un istante accettò di non esserle sposo. Ripeteva ai suoi figli che questa è la via della perfezione, questo il pegno e la garanzia delle ricchezze eterne. Nessuno fu tanto avido di oro, quanto lui di povertà, né alcuno più preoccupato di custodire un tesoro, quanto lui la gemma evangelica. Il suo sguardo in questo si sentiva particolarmente offeso, se nei frati -o in casa o fuori- vedeva qualcosa di contrario alla povertà.

E in realtà, dall'inizio della sua vita religiosa sino alla morte, ebbe come sua ricchezza una tonaca sola, cingolo e calzoni: non ebbe altro. Il suo aspetto povero indicava chiaramente dove accumulasse le sue ricchezze. Per questo, lieto, sicuro, agile alla corsa, godeva di aver scambiato con un bene che valeva cento volte le ricchezze destinate a perire.

Terzo giorno (FF. 278)

Lo stesso [fra Leonardo] riferì che Un giorno il beato Francesco, presso Santa Maria [degli Angeli], chiamò frate Leone e gli disse: "Frate Leone, scrivi". Questi rispose: "Eccomi, sono pronto". "Scrivi - disse - quale è la vera letizia".

"Viene un messo e dice che tutti i maestri di Parigi sono entrati nell'Ordine, scrivi: non è vera letizia. Così pure che sono entrati nell'Ordine tutti i prelati d'Oltr'Alpe, arcivescovi e vescovi, non solo, ma perfino il Re di Francia e il Re d'Inghilterra; scrivi: non è vera letizia. E se ti giunge ancora notizia che i miei frati sono andati tra gli infedeli e li hanno convertiti tutti alla fede, oppure che io ho ricevuto da Dio tanta grazia da sanar gli infermi e da fare molti miracoli; ebbene io ti dico: in tutte queste cose non è la vera letizia".

"Ma quale è la vera letizia?".

"Ecco, io torno da Perugia e, a notte profonda, giungo qui, ed è un inverno fangoso e così rigido che, all'estremità della tonaca, si formano dei ghiaccioli d'acqua congelata, che mi percuotono continuamente le gambe fino a far uscire il sangue da siffatte ferite. E io tutto nel fango, nel freddo e nel ghiaccio, giungo alla porta e, dopo aver a lungo picchiato e chiamato, viene un frate e chiede: "Chi è?". Io rispondo: "Frate Francesco". E quegli dice: "Vattene, non è ora decente questa, di andare in giro, non entrerai". E poiché io insisto ancora, l'altro risponde: "Vattene, tu sei un semplice ed un idiota, qui non ci puoi venire ormai; noi siamo tanti e tali che non abbiamo bisogno di te". E io sempre resto davanti alla porta e dico: "Per amor di Dio, accoglietemi per questa notte". E quegli risponde: "Non lo farò. Vattene al luogo dei Crociferi e chiedi là". Ebbene, se io avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia e qui è la vera virtù e la salvezza dell'anima".

Quarto giorno

Per l'attività del pomeriggio: FF. 1173-1175

Partì, dunque, prendendo con sé un compagno, che si chiamava Illuminato ed era davvero illuminato e virtuoso. Appena si furono avviati, incontrarono due pecorelle, il Santo si rallegrò e disse al compagno: "*Abbi fiducia nel Signore, fratello, perché si sta realizzando in noi quella parola del Vangelo: -- Ecco, vi mando come agnelli in mezzo ai lupi*".

Avanzarono ancora e si imbarbarono nelle sentinelle saracene, che, slanciandosi come lupi contro le pecore, catturarono i servi di Dio e, minacciandoli di morte, crudelmente e sprezzantemente li maltrattarono, li coprirono d'ingiurie e di percosse e li incatenarono. Finalmente, dopo averli malmenati in mille modi e calpestati, per disposizione della divina provvidenza, li portarono dal Sultano, come l'uomo di Dio voleva. Quel principe incominciò a indagare da chi, e a quale scopo e a quale titolo erano stati inviati e in che modo erano giunti fin là.

Francesco, il servo di Dio, con cuore intrepido rispose che egli era stato inviato non da uomini, ma da Dio altissimo, per mostrare a lui e al suo popolo la via della salvezza e annunciare il Vangelo della verità.

E predicò al Soldano il Dio uno e trino e il Salvatore di tutti, Gesù Cristo, con tanto coraggio, con tanta forza e tanto fervore di spirito, da far vedere luminosamente che si stava realizzando con piena verità la promessa del Vangelo: *lo vi darò un linguaggio e una sapienza a cui nessuno dei vostri avversari potrà resistere o contraddire*.

Anche il Soldano, infatti, vedendo l'ammirevole fervore di spirito e la virtù dell'uomo di Dio, lo ascoltò volentieri e lo pregava vivamente di restare presso di lui. Ma il servo di Cristo, illuminato da un oracolo del cielo, gli disse: " Se, tu col tuo popolo, vuoi convertirti a Cristo, io resterò molto volentieri con voi. Se, invece, esiti ad abbandonare la legge di Maometto per la fede di Cristo, dà ordine di accendere un fuoco il più grande possibile: Io, con i tuoi sacerdoti, entrerò nel fuoco e così, almeno, potrai conoscere quale fede, a ragion veduta, si deve ritenere più certa e più santa ". Ma il Soldano, a lui: " Non credo che qualcuno dei miei sacerdoti abbia voglia di esporsi al fuoco o di affrontare la tortura per difendere la sua fede ". (Egli si era visto, infatti, scomparire immediatamente sotto gli occhi, uno dei suoi sacerdoti, famoso e d'età avanzata, appena udite le parole della sfida).

E il Santo a lui: " Se mi vuoi promettere, a nome tuo e a nome del tuo popolo, che passerete alla religione di Cristo, qualora io esca illeso dal fuoco, entrerò nel fuoco da solo. Se verrò bruciato, ciò venga imputato ai miei peccati; se, invece, la potenza divina mi farà uscire sano e salvo, riconoscerete *Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio, come il vero Dio e signore, salvatore* di tutti.

Ma il Soldano gli rispose che non osava accettare questa sfida, per timore di una sedizione popolare. Tuttavia gli offrì molti doni preziosi; ma l'uomo di Dio, avido non di cose mondane ma della salvezza delle anime, li dispreggiò tutti come fango.

Vedendo quanto perfettamente il Santo dispregiasse le cose del mondo, il Soldano ne fu ammirato e concepì verso di lui devozione ancora maggiore. E, benché non volesse passare alla fede cristiana, o forse

non osasse, pure pregò devotamente il servo di Cristo di accettare quei doni per distribuirli ai cristiani poveri e alle chiese, a salvezza dell'anima sua. Ma il Santo, poiché voleva restare libero dal peso del denaro e poiché non vedeva nell'animo del Soldano la radice della vera pietà, non volle assolutamente accondiscendere.

Vedendo, inoltre, che non faceva progressi nella conversione di quella gente e che non poteva realizzare il suo sogno, pre ammonito da una rivelazione divina, ritornò nei paesi cristiani. E così, per disposizione della bontà divina e per i meriti e la virtù del Santo, avvenne, misericordiosamente e mirabilmente, che l'amico di Cristo cercasse con tutte le forze di morire per Lui e non potesse assolutamente riuscirci. E in tal modo, da una parte non gli mancò il merito del martirio desiderato e, dall'altra, egli venne risparmiato per essere più tardi insignito di un privilegio straordinario. Quel fuoco divino, che gli bruciava nel cuore, diventava intanto più ardente e perfetto, perché in seguito riverberasse più luminoso nella sua carne.

O uomo veramente beato, che non viene straziato dal ferro del tiranno, eppure non viene privato della gloria di assomigliare all'Agnello immolato! O uomo, io dico, veramente e pienamente beato, che " non perdette la vita sotto la spada del persecutore, eppure non perdette la palma del martirio! ".

Per la preghiera della sera: FF. 1407-1408

Divenuto forte nel Signore, Francesco, mentre un giorno cavalcava nei paraggi di Assisi, incontrò sulla strada un lebbroso. Di questi infelici egli provava un invincibile ribrezzo; ma stavolta, facendo violenza al proprio istinto, smontò da cavallo e offrì al lebbroso un denaro, baciandogli la mano. E ricevendone un bacio di pace, risalì a cavallo e seguì il suo cammino. Da quel giorno cominciò a svincolarsi dal proprio egoismo, fino al punto di sapersi vincere perfettamente, con l'aiuto di Dio.

Trascorsi pochi giorni, prese con sé molto denaro e si recò all'ospizio dei lebbrosi; li riunì e distribuì a ciascuno l'elemosina, baciandogli la mano. Nel ritorno, il contatto che gli era prima repellente, quel vedere cioè e toccare dei lebbrosi, gli si trasformò veramente in dolcezza. Per grazia di Dio diventò compagno e amico dei lebbrosi così che stava in mezzo a loro e li serviva umilmente.

Quinto giorno (FF. 132 e 484)

Dal Testamento di Siena

Scrivi che benedico tutti i miei frati che sono ora nell'Ordine e quelli che vi entreranno fino alla fine del mondo. Siccome non posso parlare a motivo della debolezza e per la sofferenza della malattia, brevemente manifesto ai miei frati la mia volontà in queste tre esortazioni.

Le stimmate

Allorché dimorava nel romitorio che dal nome del luogo è chiamato "Verna", due anni prima della sua morte, ebbe da Dio una visione. Gli apparve un uomo, in forma di Serafino, con le ali, librato sopra di lui, con le mani distese ed i piedi uniti, confitto ad una croce. Due ali si prolungavano sopra il capo, due si dispiegavano per volare e due coprivano tutto il corpo.

A quell'apparizione il beato servo dell'Altissimo si sentì ripieno di una ammirazione infinita, ma non riusciva a capirne il significato. Era invaso anche da viva gioia e sovrabbondante allegrezza per lo sguardo bellissimo e dolce col quale il Serafino lo guardava, di una bellezza inimmaginabile; ma era contemporaneamente atterrito nel vederlo confitto in croce nell'acerbo dolore della passione. Si alzò, per così dire, triste e lieto, poiché gaudio e amarezza si alternavano nel suo spirito. Cercava con ardore di scoprire il senso della visione, e per questo il suo spirito era tutto agitato.

Laudato sì

(brani riadattati per facilitarne la comprensione ai ragazzi)

Primo giorno: 13

La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. Meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo. I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi.

Secondo giorno: 223

La povertà vissuta con libertà e consapevolezza è liberante. Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera. La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono per aprirsi alla possibilità che offre la vita.

Terzo giorno: 218

Per proporre una sana relazione con il creato possiamo ricordare il modello di San Francesco. Occorre riconciliarsi, riconoscere i propri errori, peccati e pentirsi di cuore. Per realizzare questa riconciliazione dobbiamo esaminare le nostre vite e riconoscere in che modo offendiamo la creazione di Dio con le nostre azioni oppure con le nostre omissioni. Dobbiamo fare l'esperienza della conversione, di una trasformazione del cuore.

Quarto giorno: 226

Stiamo parlando di un atteggiamento del cuore, che vive tutto con serena attenzione, che sa rimanere presente davanti a qualcuno senza stare a pensare a ciò che viene dopo. Gesù ci insegnava questo atteggiamento quando ci invitava a guardare i gigli del campo e gli uccelli del cielo o quando alla presenza di un uomo in ricerca, "fissò lo sguardo su di lui e lo amò".

Quinto giorno: 228

La cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione. Gesù ci ha ricordato che abbiamo Dio come nostro Padre comune e che questo ci rende fratelli. L'amore fraterno può solo essere gratuito, non può mai essere un compenso per ciò che un altro realizza, né un anticipo per quanto speriamo che faccia. Per questo è possibile amare i nemici. Questa stessa gratuità ci porta ad amare e accettare il vento, il sole o le nubi, benché non si sottomettano al nostro controllo. Per questo possiamo parlare di una fraternità universale.

GIORNO	AMBIENTAZIONE	VITA S. FRANCESCO LAUDATO SÌ	BRANO BIBLICO	OBIETTIVO	REGOLA DI VITA	ATTEGGIAMENTO
1: Custodire il creato 1/2	UNA CASA PER TUTTI	Ff. 593: Ripara la mia casa LS: 13	<u>Mt 7, 24-27</u> La casa sulla roccia	Il Ragazzo attraverso il proprio "sì" al Campo scuola accoglie il progetto che il Signore ha in serbo per lui. Il ragazzo riconosce che la cura della relazione con Dio, con l'altro e con la natura è il miglior modo per abitare il mondo in cui vive.	ABITARE	ACCOGLIENZA
2: Custodire il creato 2/2	IL CREATO	Ff 641: elogio della povertà LS: 223	<u>Mt 19,16-30</u> Giovane ricco e discorso sulla ricchezza	Il ragazzo riflette sul proprio stile di vita e cerca di scoprire la strada per essere sempre più sé stesso, autentico e vero.	VEDERE	DISCERNIMENTO
3: Custodire gli altri 1/2	LA CHIESA	Ff. 278: la perfetta letizia LS: 218	<u>Mt 5, 43-48</u> Amore al nemico e appello alla perfezione	Il ragazzo scopre che il valore delle relazioni è anche nei fallimenti: impara a chiedere scusa e a sperimentare la vera gioia che nasce dal perdono, ricevuto e donato.	RESTARE	PERSEVERANZA
4: Custodire gli altri 2/2	LA PIAZZA (il luogo degli incontri)	Ff. 1173-5: Francesco e il sultano LS: 226	<u>Mt 7,7-12</u> La regola d'oro	Con gli occhi aperti sul mondo, i ragazzi riconoscono la ricchezza che ogni diversità porta con sé e scelgono il dialogo come strada per l'incontro e stile per vivere le relazioni.	PRENDERSI CURA	DIALOGO
5: La missione	LA STRADA	Ff. 132 (testamento di Siena) e 484 (stimmate) LS: 228	<u>Mt16,24-25</u> Condizioni per il discepolato	Il ragazzo si impegna ad essere immagine di Gesù, custode della fede e del Creato.	CUSTODIRE	PARTECIPAZIONE

ACCOGLIENZA

OBIETTIVO: Il ragazzo attraverso il proprio sì al campo scuola accoglie il progetto che il Signore ha in serbo per lui.

IL PERCORSO - Una casa per tutti

Nella scelta di partecipare al campo scuola, i ragazzi esprimono la loro volontà ad aprire la porta del proprio cuore al Signore e, come Francesco, si scoprono chiamati ad una conversione ecologica, diventando “custodi dell’intera opera di Dio” e lasciando emergere il proprio “incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda” (Ls 217).

Il campo si apre con la celebrazione eucaristica e d’accoglienza. Nel pomeriggio si ripartirà dal lancio.

PRIMO GIORNO

OBIETTIVO: Il ragazzo riconosce che la cura della relazione con Dio, con l’altro e con il creato è il miglior modo per abitare il mondo in cui vive.

IL PERCORSO - Custodire il creato 1/2

Abitare il mondo che il Signore ha creato non è qualcosa di statico, che indica uno “star dentro” fisso e definito, ma implica una dinamica [...]. Si abitano anzitutto le relazioni. Nel suo vivere in armonia le tre relazioni vitali (con Dio, con il prossimo, con la natura) Francesco si pone come immagine dell’uomo pensato e creato da Dio.

Vangelo: Mt7, 24-27 (la casa sulla roccia e la casa sulla sabbia) **Fonti:** 593-594 (“Và e ripara la mia casa”)

ATTIVITÀ UNICA – Va’ e ripara la tua casa

SCOPO: *I ragazzi scoprono la gioia di sentirsi chiamati ad essere custodi, insieme agli altri, della “casa” che abitano. Esprimono così la loro volontà di aprire la porta del proprio cuore alla chiamata del Signore accogliendo l’altro e impegnandosi a rendere bello il mondo che li circonda.*

Ciascun ragazzo avrà a disposizione un foglio con una casetta tridimensionale da ricomporre. La casa non è intesa come dimora fisica e quindi come luogo in cui abitano più persone, ma rappresenta la vita di ciascuno fatta di relazioni e di incontri. Abitare la propria casa vuol dire vivere la propria vita nei vari ambienti in cui ci si relaziona ogni giorno ad esempio scuola, parrocchia, parco, ecc...

Riparare o ricostruire la casa vuol dire riconoscere quali sono le proprie fragilità, le proprie mancanze che ci impediscono di rendere abitabile la propria casa /vita. E’ importante che i ragazzi scrivano il proprio nome su ogni casetta e che gli educatori le conservino per l’attività dell’ultimo giorno.

I ragazzi troveranno sulle pareti della casa diverse provocazioni che li porteranno a riflettere su cosa impedisce loro di rendere stabili e accoglienti le proprie relazioni .

6/8

- Nella mia vita quali sono le persone che incontro ogni giorno e come mi comporto con loro?
- Aiuto mamma/papa' quando me lo chiedono?
- Quando incontro persone nuove come mi comporto?
- Quando gioco tendo a far giocare tutti o escludo qualcuno?
- Con i miei fratelli/ sorelle o amici cerco di andare d'accordo o cerco lo scontro / litigio?
- Sono testardo? Dispettoso?
- Sono rispettoso nei confronti delle persone, della natura e di tutto ciò che mi circonda?

9/11

- Nella mia vita quali sono le persone che incontro ogni giorno, come mi relaziono con loro?
- Sono accogliente ? Sono disponibile?
- Quando incontro persone nuove come mi comporto?
- Su cosa baso la mia amicizia? Tendo a costruire relazioni vere, basate su ascolto, confronto, dialogo, fedeltà, sincerità, rispetto? Oppure no?
- Quando gioco tendo ad accogliere o ad escludere gli altri?
- Con i miei fratelli/ sorelle o amici cerco di andare d'accordo o cerco lo scontro / litigio?
- Sono testardo? Dispettoso? Orgoglioso?
- Sono rispettoso nei confronti delle persone, della natura e di tutto ciò che mi circonda?

Al termine ciascuno ricomporrà la propria casa e potrà confrontarsi con il resto del gruppo leggendo le risposte. Le casette riparate verranno posizionate su una montagnetta di sabbia a simboleggiare che, nonostante le riparazioni apportate, è ancora su base instabile. Qui faremo cantare ai bimbi una canzoncina: "Pierino sulla sabbia" e punteremo a far conquistare una base solida fatta di roccia (Parola di Dio/ Fede) per far sì che la casa (vita di ciascuno) sia stabile e sicura.

Le rocce verranno conquistate attraverso dei semplici giochi a stand in cui incontreranno dei verbi utili a far sì che la propria casa/vita apra il proprio cuore accogliendo il Signore.

- CUSTODIRE: la squadra si posiziona in fila indiana; all'ultimo della fila indiana viene consegnato un recipiente colmo d'acqua, che viene passato sopra la testa di ciascuno, ovviamente senza far cadere nemmeno una goccia d'acqua
- RIPARARE: alla squadra viene consegnato un grande disegno di una casa diroccata; la squadra deve nel minor tempo possibile incollarci sopra con la colla vinilica (tipo collage) dei coriandoli, che vengono recuperati man mano tramite una staffetta. In questo modo completano la casa diroccata, dandole un "nuovo aspetto".
- GUARDARE: per i 6/8 abbiamo un disegno colorato (ex prato fiorito) e tutti i ragazzi avranno un disegno uguale ma in bianco e nero, avranno un minuto per osservare il disegno e cercare di colorare ricordando più colori possibili; per i 9/11 abbiamo un'attività uguale ma con un disegno magari più complesso
- ASCOLTARE: si legge una sola volta un testo. Dopo la lettura viene consegnato alla squadra un testo con delle parole mancanti. La squadra deve tentare di riempire gli spazi vuoti nel minor tempo possibile.
- ABITARE: faremo il gioco dello sparviero (che potrebbero fare gli educatori) ci saranno dei cerchi

disegnati per terra al cui interno ci saranno 3/4 ragazzi, ogni ragazzo rappresenta un gruppo di uccelli differenti (passeri, pettirossi, corvi) e il cerchio sarà il loro nido. Un educatore del gruppo chiamerà un gruppo ad uscire e svolazzare dal proprio nido. Si chiamerà poi lo sparviero che catturerà i ragazzi semplicemente toccandoli. Vince il gruppo che riuscirà ad avere un numero maggiore di componenti nella propria abitazione.

- **ACCOGLIENZA:** abbiamo 2 campi, da un lato l'educatore lancia la palla verso i ragazzi e li fa prigionieri della sua squadra, la palla passerà poi all'altra squadra e si cercherà di conquistare un altro componente. Dopo 2 minuti di gioco vincerà la squadra con più componenti

Una volta conquistate le rocce si posizionano le case sulla roccia, puntando sul fatto che la solidità della propria vita/casa è basata sul sapersi mettere in Ascolto della Parola di Dio e che è la Fede, la preghiera, l'affidamento al Signore che rende stabile e sicure le nostre vite e le nostre relazioni.

Serata: Gioco zoo

SECONDO GIORNO

OBIETTIVO: Il ragazzo riflette sul proprio stile di vita e cerca di scoprire la strada per essere sempre più sé stesso, autentico e vero.

IL PERCORSO – Custodire il creato 2/2

Spogliandosi del superfluo e vivendo una vita all'insegna della povertà, Francesco vuole fare suo l'esempio del Maestro, che non chiama tanto ad una povertà materiale quanto più alla sobrietà, ovvero ad uno stile di vita umano che non sia soffocato da ricerche e atteggiamenti disumanizzanti.

Vangelo: Mt19, 19-30 (giovane ricco e discorso sulla ricchezza) **Fonti:** 641 (elogio della povertà)

MATTINA

SCOPO: Confrontandosi con le situazioni di vita quotidiana, i ragazzi riflettono sui loro comportamenti e comprendono che ognuno può esser portatore di un messaggio attraverso i gesti che compie.

Ai ragazzi, divisi in sottogruppi, viene proposto un gioco sulla falsariga del gioco dell'oca. Si dividono in gruppi di 3 componenti, ognuno con il suo segnalino di colore diverso. Si gioca sul tabellone comune, diviso in caselle di 4 colori, ognuno corrispondente ad un ambiente di vita (scuola, casa, parrocchia, parco). A turno i gruppi avanzano tirando il dado, quindi rispondono ad una domanda scelta dall'educatore nella tabella relativa all'ambiente della casella in cui si trovano (riconoscibile dal colore). A seconda della risposta data dal gruppo, i ragazzi intingeranno il dito nella tempera come a creare dei "bollini inquinamento" (del colore della loro squadra). Quindi prendono lo stesso numero di "pizzichi" di slime (ancora una volta del colore della loro squadra) e li mettono in una bottiglia trasparente comune.

DOMANDE - SCUOLA	BOLLINI
1) Per andare a scuola ogni giorno, uso...	
La bicicletta o vado a piedi	0
L'auto della mamma o del papà	3
L'autobus del comune / città	1
2) A merenda, quando sono a scuola o a casa mangio...	

Un frutto fresco di stagione	0
Una o due brioches o biscotti o un gelato	3
Dei cracker o un panino	1
3) Mi sono accorto che mi manca la penna (o meglio, l'ho persa da qualche parte a scuola!)	
Obbligo la mamma o il papà a portarmi al mio negozio preferito per prenderne una nuova	3
Aspetto che la mamma o il papà vada al supermercato e chiedo di prenderne una nuova	1
Uso un'altra penna e domani la cerco bene a scuola	0

DOMANDE - CASA	BOLLINI
1) Al mattino, faccio colazione con...	
Biscotti / brioches confezionati	3
Yogurt / latte e cereali	1
Torta o biscotti fatti in casa	0
2) A merenda, quando sono a scuola o a casa mangio...	
Un frutto fresco di stagione	0
Una o due brioches o biscotti o un gelato	3
Dei cracker o un panino	1
3) La mia maglietta preferita ha un buco! Cosa faccio?	
Chiedo ai miei genitori di comprarne un'altra uguale	3
Chiedo ai miei genitori di provare a sistemarla, così da non vedere il buco	0
Aspetto il mio compleanno e la chiedo come regalo. Nel frattempo la uso	1
4) A casa e qui al campo, sono attento a dove getto l'immondizia	
Sempre, faccio la raccolta differenziata sia a casa che a scuola	0
Non so neanche cosa sia	3
Devo essere sincero: non sempre riesco a essere attento a dove butto le cose	1
5) Quando mi faccio la doccia...	
Cerco di usare meno acqua possibile, chiudendola ogni volta che non mi serve	0
Mi piace sentire l'acqua calda sul corpo e mi strofino bene con il sapone	1
Di solito faccio il bagno nella vasca piena di acqua e sapone	3

DOMANDE – PARROCCHIA / CAMPO SCUOLA	BOLLINI
1) Per andare a scuola ogni giorno, uso...	
La bicicletta o vado a piedi	0
L'auto della mamma o del papà	3
L'autobus del comune/città	1
2) A casa e qui al campo, sono attento a dove getto l'immondizia	
Sempre, faccio la raccolta differenziata sia a casa che a scuola	0
Non so neanche cosa sia	3
Devo essere sincero: non sempre riesco a essere attento a dove butto le cose	1
3) Quando mi faccio la doccia...	
Cerco di usare meno acqua possibile, chiudendola ogni volta che non mi serve	0
Mi piace sentire l'acqua calda sul corpo e mi strofino bene con il sapone	1
Di solito faccio il bagno nella vasca piena di acqua e sapone	3

DOMANDE – PARCO / TEMPO LIBERO	BOLLINI
1) Per andare a scuola ogni giorno, uso...	
La bicicletta o vado a piedi	0
L'auto della mamma o del papà	3
L'autobus del comune/città	1
2) A merenda mangio...	
Un frutto fresco di stagione	0
Una o due brioche o biscotti o un gelato	3
Dei cracker o un panino	1
3) Nel mio tempo libero, di solito...	
Gioco al computer/tablet/videogiochi	3
Guardo la TV	1
Esco a giocare (parco o giardino)	0
4) Quando sono fuori di casa, sono attento a dove getto l'immondizia	
Sempre, cercando i bidoni per la raccolta differenziata	0
Non so neanche cosa sia	3
Devo essere sincero: non sempre riesco a essere attento a dove butto le cose	1

I ragazzi comprendono che l'inquinamento del nostro pianeta non è dato solo dal singolo ma è dato anche da chi ti è accanto e quindi ognuno di noi può essere portatore di un messaggio positivo e costruttivo per l'altro. Si impileranno insieme tutte le bottiglie dei vari sottogruppi a simboleggiare l'inquinamento totale a confronto con un termometro capta inquinamento con 5 immagini sempre più inquinanti così da far riflettere i ragazzi sull'attenzione che devono avere per rispettare e salvaguardare il creato.

N.B. Per lo "slime", si consiglia di creare del fluido non-Newtoniano (acqua + amido di mais + colore); è consigliabile anche aggiungere altri punti alle tabelle.

POMERIGGIO

SCOPO: I ragazzi guardano la figura di Francesco che fa suo l'esempio del Maestro e scoprono uno stile di vita vero, felice ed onesto. Si impegnano, così, a vivere, nel quotidiano, il proprio quartiere, Paese o la propria città.

Prevede l'uscita al mare e giocheremo a un grande gioco diviso in 6/8 e 9/11.

Il gioco porta i ragazzi a fare un "giro del mondo" attraverso degli indovinelli. Le squadre riceveranno una somma di denaro (50 euro) che possono spendere per acquistare gli indovinelli con le soluzioni già fatte. Le squadre devono viaggiare nei 5 continenti abitati (America divisa) e affrontare delle sfide. Non tutti gli indizi hanno lo stesso costo in base alla ricchezza dei paesi da visitare. Questo li porta a chiedersi perché alcuni Paesi tendono a svendere il loro indovinello e altri no.

1. Europa: costo indovinello 50 euro
Utilizzando tutti i suoi membri, la squadra realizza delle costruzioni umani di alcuni monumenti tipici europei (ex colosseo, torre Eiffel)
2. Africa: costo indovinello 10 euro
Riceveranno dei cartoncini con dei nomi da abbinare alle immagini (ex mango, banana, canna da zucchero, patata, frutto della passione, caffè,...)
3. Oceania: costo indovinello 25 euro
Alla squadra vengono dati ai ragazzi dei bicchieri d'acqua con all'interno delle essenze alimentari

(ex vaniglia, caffè, arancia) oppure spezie (ex sale, bicarbonato, zucchero). I ragazzi devono riconoscere il contenuto attraverso l'olfatto o il gusto

4. Asia: costo indovinello 20 euro

La squadra cercherà di costruire castelli di sabbia senza l'utilizzo di secchielli palette ecc..

5. America del Nord: costo indovinello 60 euro

La squadra risponde ad alcune domande di cultura americana (dalla geografia politica o fisica alla storia). Quando il concorrente è pronto fa un piccolo percorso ad ostacoli. Arrivato in fondo mette in bocca un marshmallow e risponde alla domanda prima di averlo mandato giù.

6. America del Sud : costo indizio 30 euro

Alla squadra viene fatta vedere una cartina politica del Sud America completa. I ragazzi devono memorizzare il maggior numero di stati presenti. Dopo pochi secondi, la cartina gli viene tolta e i ragazzi devono elencare il maggior numero di stati sudamericani (almeno 10).

La squadra che riuscirà per prima a trovare la soluzione di tutti gli indizi riceverà il tesoro che poi condividerà con la squadra avversaria. Lo scrigno conterrà il brano del vangelo insieme a diverse foto che rappresentano la vera bellezza dei vari continenti (ex opere d'arte, natura, sorrisi bambini in Africa, ecc). I vari giochi puntano a far notare come sia importante puntare all'essenziale e che, la vera ricchezza, è data dal valore che ciascuno riesce a dare anche alla cosa più semplice ad esempio un sorriso, una stretta di mano, il pane sulla tavola, ecc...

Serata: veglia

TERZO GIORNO

OBIETTIVO: Il ragazzo scopre che il valore delle relazioni è anche nei fallimenti: impara a chiedere scusa e a sperimentare la vera gioia che nasce dal perdono, ricevuto e donato.

IL PERCORSO - CUSTODIRE GLI ALTRI 1/2

L'uomo è chiamato da Dio come "essere in relazione", chiamato ad uscire fuori da sé e condividere la propria vita con gli altri. La conversione necessita di guardare alla propria vita e individuare i comportamenti sbagliati, da cambiare per poter essere felici. Dopo aver lasciato tutto per seguire il Signore, Francesco comprende che la perfetta letizia è avere un animo buono e usare il cuore come criterio di discernimento per amare e perdonare le offese ricevute.

Anche i ragazzi fanno esperienza dei fallimenti, dei momenti di difficoltà che possono caratterizzare un'amicizia e delle offese ricevute e recate. Imparano quindi a guardare ai propri atteggiamenti sbagliati e a chiedere scusa e, come Francesco, sperimentano che la vera gioia è nel perdono ricevuto e donato.

MATTINA

SCOPO: *I ragazzi riflettono sulla loro vita e individuano le situazioni ed i comportamenti che favoriscono o interrompono la relazione con gli altri. Comprendono così cosa possono cambiare nella loro vita per essere felici.*

TIRO AL BERSAGLIO... DI TEMPERE!!

Per questa attività della mattina i ragazzi sono divisi in sottogruppi. Nella prima parte i ragazzi sono impegnati in un tiro al bersaglio umano... con le tempere! I ragazzi sono disposti di fronte a un grande cartellone bianco con disegnati due bersagli, simile a quello presentato in figura.

Con l'aiuto dell'educatore i ragazzi riflettono sugli atteggiamenti che favoriscono la relazione con gli altri (con la mamma, con la maestra, con gli amici, con i compagni, con i cuginetti...) e li scrivono sul primo bersaglio. Sul secondo bersaglio, invece, scriveranno alcuni difetti o alcune scelte o comportamenti che

possono portare a rovinare un'amicizia o a ferire qualcuno.

I ragazzi vengono a questo punto equipaggiati con due spugnette, l'una attaccata alla suola di una scarpa e l'altra spugnetta attaccata al gomito e sistemati in fila. Vicino ad ogni ragazzo vengono sistemate due ciotole, una piena di tempera verde e l'altra piena di tempera blu.

Ogni ragazzo pensa a quale comportamento positivo o negativo tra quelli presentati sui bersagli ha assunto in passato o durante il campo scuola. Colpisce con il colore verde, utilizzando la spugnetta sul gomito, il comportamento positivo; con il colore blu, utilizzando la spugnetta sul piede, il comportamento negativo. I gesti possono essere semplificati per i 6/8, mantenendo, comunque, la distinzione dei colori e dei bersagli.

Terminata questa prima fase, si legge in sottogruppo il testo di riferimento della giornata delle fonti francescane (FONTI FRANCESCANE 278: *Della vera e perfetta letizia*), già presentata nella preghiera del mattino. Si invitano i ragazzi a riflettere su come poter migliorare i comportamenti negativi. Ogni ragazzo ne sceglie uno e scrive come potrebbe modificarlo, riferendosi anche ad un preciso episodio, per dare vita ad una situazione positiva. L'esperienza fallimentare non va cancellata ma trasformata. Dopo che ogni ragazzo ha raccontato in sottogruppo la sua storia, viene consegnata un po' di tempera gialla per andare a colorare tutte le situazioni fallimentari nel bersaglio. Il blu mescolandosi ora con il giallo diventa verde. Il giallo rappresenta quindi per i ragazzi il valore aggiunto dei loro fallimenti.

POMERIGGIO

SCOPO: *Durante la Celebrazione Penitenziale, i ragazzi sono chiamati a riflettere sul loro modo di amare il prossimo. Dall'ascolto della Parola, comprendono che il Padre Celeste chiama ciascuno di noi alla "perfezione", intesa come amore e perdono non solo verso chi ci ama, ma anche, e soprattutto, verso i nemici. Che cosa c'è di straordinario, infatti, nell'amare solo i fratelli? (da Mt 5, 43-48).*

Celebrazione penitenziale

Serata: Gioco Giallo

QUARTO GIORNO

OBIETTIVO: Con gli occhi aperti sul mondo, i ragazzi riconoscono la ricchezza che ogni diversità porta con sé e scelgono il dialogo come strada per l'incontro e come stile per vivere le relazioni.

IL PERCORSO – CUSTODIRE GLI ALTRI 2/2

Ogni uomo è capace di conoscersi (Ls 65), di avere convinzioni, idee e il rispetto della dignità umana si concretizza nella capacità di stare pienamente presente (Ls 226) davanti all'altro, per conoscerlo ed amarlo senza la pretesa di cambiarlo. L'incontro tra Francesco ed il sultano rappresenta l'incontro tra due mondi differenti, che però non entrano in conflitto, ma nel dialogo si arricchiscono.

MATTINA

SCOPO: *Il ragazzo, confrontandosi con gli altri, riflette su cosa li accomuna e cosa li rende diversi.*

I ragazzi possono vivere l'attività della mattina divisi in 2 o più squadre (a seconda dei numeri del campo), magari mescolando ragazzi dei 6/8 e 9/11, o mantenendo gli eventuali sottogruppi dei giorni

precedenti (possibilmente divisi ognuno in 2 squadre). Il numero ideale per ogni squadra è di 4 o 5 ragazzi. L'attività si articola in 3 giochi in successione, pensati per far nascere spontaneamente il confronto fra i ragazzi. Si consiglia di mescolare le squadre dopo ogni gioco per favorire il confronto fra ragazzi diversi. Durante tutti i giochi si consiglia di intromettersi il meno possibile nel confronto fra gusti e volontà diverse dei ragazzi, lasciandoli liberi di discutere autenticamente.

→ 1° gioco: DIVISiAmoci

Ogni squadra ha a disposizione carta crespata, forbici, spillatrice, scotch, carta colorata, pennarelli, matite, cartone, ecc. Con il materiale a disposizione la squadra deve realizzare la propria divisa, uguale per tutti (una a testa se possibile, altrimenti una sola per la squadra).

ATTENZIONE PER I 6/8: se creare una divisa 3D è troppo complicato e finirebbero per essere solo spettatori o suggeritori mentre la crea l'educatore, è consigliabile proporgli di disegnarla e colorarla su un foglio bianco A3 (o più grande).

→ 2° gioco: Nel quartiere che vorrei...

Ogni squadra ha a disposizione un grande foglio/cartone bianco su cui ogni ragazzo della squadra può proporre e disegnare qualcosa che vorrebbe nel suo quartiere/paese ideale (parchi, campetti, piscine, piste ciclabili, strade, chiese, forni, bar, negozi, piazze, impianti sportivi vari... insomma lasciate libera la loro fantasia). Il quartiere/paese è di tutti, quindi possono anche NON volere qualcosa (ma dovrebbero farlo spontaneamente, quindi meglio non spiegare troppo).

→ 3° gioco: A che gioco giochiamo?

Si mettono a disposizione dei ragazzi alcuni oggetti utili per giocare (palloni, corde, fazzoletto, birilli, hula hoop... quello che vi viene in mente / avete a disposizione). È consigliabile non esagerare con la quantità di oggetti diversi (3 potrebbero essere sufficienti) perché vanno benissimo anche i giochi che non richiedono materiale. Ogni squadra deve decidere a che gioco giocare. L'unica regola è che devono giocare tutti, quindi non si decide un gioco finché non sono tutti d'accordo. Quindi ogni squadra illustra il gioco all'altra e... si gioca! Se i giochi proposti dalle squadre sono diversi (probabile) si può giocare ad entrambi, in successione. Se un gioco proposto è a squadre, le squadre che si sfidano sono già fatte, altrimenti nessun problema. Ciò che importa è il confronto per decidere il gioco, e naturalmente giocare!

POMERIGGIO

SCOPO: I ragazzi scoprono i linguaggi diversi con cui entrare in comunicazione con gli altri. Come nell'incontro tra Francesco ed il sultano, la diversità diventa una ricchezza solo se si è capaci di accogliere l'altro ed entrare in dialogo con lui.

Ai ragazzi viene proposta la visione di un video.

Dopo la visione del video, viene mostrato ai ragazzi un planisfero e viene chiesto loro di segnare con adesivi o pennarello i nomi dei ragazzi che conoscono che vivono o sono nati in Paesi lontani o regioni d'Italia diverse. Dopo aver ascoltato le loro storie, proponiamo ai ragazzi la lettura del Vangelo (Mt 7,7-12).

Ponendo al centro il planisfero e i/il quartiere realizzato la mattina, i ragazzi si confrontano stimolati da queste provocazioni:

- ❖ Quando le idee degli altri sono diverse dalle tue come reagisci? Le idee degli altri, diverse dalle tue, sono a priori sbagliate? Quando in famiglia, a scuola, in parrocchia sorgono discussioni e litigi come li affronti? Che strategie metti in atto?

- ❖ Sei permaloso? Riesci a perdonare o aspetti il momento giusto per fargliela pagare?
- ❖ Come posso fare per andare incontro all'altro quando è diverso da me? Alla fine del confronto, ai ragazzi viene consegnato un biglietto speciale in cui viene riportata la regola d'oro; sul retro del biglietto sono invitati a scrivere un impegno personale per curare le loro relazioni e fare in modo che l'altro si senta accolto.

Serata: Gioco a conduzione centrale

QUINTO GIORNO

OBIETTIVO: Il ragazzo si impegna ad essere immagine di Gesù, custode della fede e del Creato.

IL PERCORSO – MISSIONE

I ragazzi accolgono l'invito a essere testimoni della buona notizia che hanno ricevuto al campo scuola. Sull'esempio di Francesco si impegnano, una volta tornati a casa, ad essere persone "contemplative", che con gioia contemplano la bontà di Dio che emerge dall'intera creazione e di essa diventano custodi.

ATTIVITA' UNICA

SCOPO: Dall'esperienza vissuta nella settimana di campo, i ragazzi sono chiamati a custodire nel loro cuore quanto hanno appreso sul loro rapporto con gli altri, con il creato e con Dio. Essendo essi stessi immagine viva di Gesù e custodi della fede, sono chiamati, nelle loro scelte e nelle azioni quotidiane, a partecipare alla missione affidata a ciascun discepolo: rinnegare se stessi, prendere la propria croce e seguire Gesù.

I ragazzi nell'ultimo giorno di campo si troveranno nei loro sottogruppi e saranno chiamati a fare una caccia al tesoro, in cui vengono ripercorsi i giorni di campo vissuti insieme attraverso le immagini e gli atteggiamenti. A conclusione del gioco i ragazzi si ritroveranno in cappellina dove ci saranno delle scatoline contenenti gli oggetti che riusciamo a recuperare durante il campo.

Gli oggetti che troveranno sono i seguenti:

1° giorno - casa

2° giorno - foto della vera bellezza

3° giorno - mini bersagli con una manina colorata di giallo

4° giorno - mini planisfero

5° giorno – inseriranno la croce che avranno costruito durante i giorni

Arrivati in cappellina ognuno avrà la scatolina con il suo nome dove potrà inserire tutti gli oggetti trovati nella caccia al tesoro. Si concluderà il momento con il mandato finale

N.B. I tempi di questa giornata saranno molto serrati perciò non ci dobbiamo stravaccare

Ore 08.00 sveglia

Ore 08.30 colazione

Ore 09.00 lodi e lancio

Ore 09.45 pulizia stanze

Ore 10.15 attività

Ore 11.00 mandato

Ore 11.40/12.00 pranzo Ore 14.00 ripartenza con pullman